

Riformulare l'Impero. Reti, rappresentazione e ricezione dell'ideale imperiale nel Reichsitalien

di Caterina Cappuccio

Reti Medievali Rivista, 26, 2 (2025)

<<http://www.retimedievali.it>>



Carlo IV e l'Italia. Una discussione dal punto di vista di progetti di ricerca attuali

a cura di Christina Abel

Firenze University Press



Riformulare l'Impero. Reti, rappresentazione e ricezione dell'ideale imperiale nel *Reichsitalien*

di Caterina Cappuccio

Il saggio discute sotto alcuni aspetti il volume *Carlo IV nell'Italia del Trecento* curato da Daniela Rando ed Eva Schlotheuber. In primo luogo, si propone il volume come superamento maturo della storiografia sulla crisi dell'Impero, in secondo luogo, ci si sofferma sui risultati degli studi, sottolineando l'aspetto emergente degli attori politici e culturali coinvolti nella politica di Carlo IV nelle sue interazioni con le realtà subalpine.

The essay discusses in several aspects the volume edited by Daniela Rando and Eva Schlotheuber, *Carlo IV nell'Italia del Trecento*. On the one hand, the volume is proposed as a mature development in the historiography of the crisis of the Empire; on the other, the results of the studies are discussed, emphasising the emerging aspect of the political and cultural actors involved in Charles IV's policies in their interactions with subalpine realities.

Medioevo, secolo XIV, Impero, Italia, Carlo IV, discorso politico, reti politiche.

Middle Ages, 14th century, Empire, Italy, Charles IV, political discourse, political networks.

La storiografia europea si è recentemente soffermata a più riprese sull'Impero medievale, evidenziando un interesse ininterrotto per la tematica imperiale nelle sue diverse sfumature e articolazioni (simbologia, linguaggi, comunicazione, performatività, strumenti di governo, legittimazione). Senza alcuna pretesa di esaustività vorrei proporre una breve rassegna di alcuni dei lavori più recenti, al fine di meglio cogliere la portata del lavoro su Carlo IV e l'Italia curato da Daniela Rando e Eva Schlotheuber, con la collaborazione di Maria Pia Alberzoni e Miriam Rita Tessera, a tema in queste pagine.¹

Oltre al recente volume *Emperors and imperial discourse in late medieval Italy*, curato da Anne Huijbers, relativo alla diffusione del discorso im-

¹ Rando, Daniela, e Eva Schlotheuber (a cura di, con la collaborazione di Maria Pia Alberzoni e Miriam Rita Tessera). *Carlo IV nell'Italia del Trecento. Il "savio signore" e la riformulazione del potere imperiale*. Nuovi Studi Storici, 126. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2022. La recensione è stata redatta nel contesto del progetto di ricerca ID-NET: *Ideal, Diskurse, Netzwerke. Kaisertum und Reichsitalien im 14. Jahrhundert (1308-1378)*.

periale tardo medievale nei territori del *Reichsitalien*, sul quale si tornerà in seguito,² penso non siano da sottovalutare i risultati del progetto internazionale *Imperialiter* (2017-22).³ L'ampio discorso intrapreso nel corso del progetto, guidato dall'*École française de Rome* con molteplici partner istituzionali in Italia e all'estero, riguarda le forme dell'imperialità nel pieno Medioevo e si è proposto quindi lo studio della diffusione dell'ideale imperiale anche presso le monarchie non imperiali, per le quali tuttavia tale orizzonte funse senz'altro da modello. Sono poi analizzati e presentati anche la reinterpretazione e l'applicazione creativa dell'orizzonte imperiale, in ambito simbolico, giuridico e politico. Questo discorso, a tema nelle ricerche pubblicate nei cinque volumi della serie *Imperialiter*, mostra bene la pervasività, la diffusione nonché la molteplicità dei possibili campi di impiego dell'ideale imperiale presso i cosiddetti 'pseudo imperi' nel pieno Medioevo.⁴ A questi risultati sono da aggiungere le ricerche e i progetti attualmente in corso in Italia, come il progetto di rilevanza nazionale *King's men. The imperial political Network in Italy*, volto a cogliere le reti imperiali del secolo XII nelle città a sud delle Alpi, i cui risultati saranno pubblicati nei prossimi anni, e, in ambito storiografico tedesco, il *Graduiertenkolleg* dell'Università di Friburgo, *Imperien*, con a tema l'imperialità nelle sue diverse forme, in un arco cronologico ampio e in diversi contesti storici e culturali, messi in questo modo a confronto tra loro.⁵

In linea generale è doveroso in ogni caso sottolineare, almeno prendendo in considerazione la prospettiva italiana, una certa differenza a livello quantitativo tra gli studi su Carlo IV e quelli su Enrico VII, questi ultimi più numerosi, senz'altro anche per via del coinvolgimento dantesco.⁶ Carlo IV è stato invece più spesso trascurato a livello storiografico italiano, soprattutto a causa dell'edizione ancora in corso delle fonti. Diversa appare la situazione della storiografia tedesca, la quale, pur avendo anch'essa risentito a lungo dello stigma concettuale della crisi affiancato all'Impero tardo medievale, si è concentrata principalmente sullo studio della giurisdizione imperiale,⁷ per poi soffermarsi sugli sviluppi dinastici del XIV e XV secolo e ha così continuato a dedicare attenzione alla dinastia dei Lussemburgo, anche grazie ai fruttuosi scambi con la storiografia boema.⁸ Il

² Huijbers, *Emperors*, in merito al quale rimando anche alla discussione apparsa su *Reti Medievali Rivista*: Silanos, Varanini (a cura di), "I linguaggi dell'imperialità," 7-47.

³ <https://www.efrome.it/it/imperialiter>

⁴ <https://web.unibas.it/bup/omp/index.php/bup/catalog/series/imperialiter>

⁵ <https://www.grk2571.uni-freiburg.de/> così come l'iniziativa *Imperial Languages* (<https://www.sdu.dk/en/forskning/cml/research/imperial-languages>) coordinata da Christian Høgel e Aglae Pizzone (Centre for Medieval Literature dell'University of Southern Denmark.).

⁶ Ricordo solo due recenti raccolte: Petralia, Santagata (a cura di), *Enrico VII*, e Varanini (a cura di), *Enrico VII e l'Italia*, 37-155 e, da ultimo, le ricerche di Christina Abel, "Papier," 619-63.

⁷ Senz'altro l'apice degli studi sugli ambiti della giurisdizione imperiale è rappresentato da Moraw, *Verfassung*. Rimando in merito a una recente discussione sulle prospettive di tale approccio: Reinle (hrsg. von), *Stand*. Sul superamento della categoria della crisi per riferirsi all'Impero nel XIV secolo si veda da ultimo Kintzinger, "Herbst," 289-97.

⁸ Tra gli altri: Heidemann, *Heinrich VII*; Bauch, *Divina favente clementia*; Hoensch, *Luxemburger*; Widder, *Itinerar*; Penth, Thorau (hrsg. von), *Rom 1312*; Proske, *Romzug*; Godthardt, *Marsilius von Padua*. La dinastia dei Lussemburgo e i suoi rapporti con l'Italia sono oggetto di

tema dei rapporti tra l'Impero e il *Reichsitalien* spesso si è limitato allo studio del *Romzug* degli imperatori, sebbene con risultati importanti.⁹ Eccezione di rilievo in questa tendenza è costituita dalle ricerche di Roland Pauler dedicate all'Impero di Carlo IV e, in particolare, tra Carlo IV e Pisa.¹⁰

Ciononostante, è rimasta ininterrotta la serie di ricerche volte all'edizione di fonti relative all'Impero: mi riferisco qui in particolare all'*Italienprojekt* dei *Regesta Imperii*, così come all'edizione delle *Constitutiones* di Carlo IV; alla ripresa e presentazione di questi ultimi dati è dato spazio anche nel volume curato da Daniela Rando e Eva Schlotheuber, con i contributi di Michael Menzel e Marianna Spano.¹¹

È necessario soffermarsi a questo punto su una svolta storiografica più recente, di cui indubbiamente il volume *Carlo IV nell'Italia del Trecento* rappresenta una espressione matura: si è abbandonato il paradigma storiografico della crisi dell'Impero tardo medievale e, soprattutto, si è lasciata alle spalle la polarizzazione delle ricerche, molto spesso dedicate, dal lato italiano, allo studio degli sviluppi cittadini e delle signorie, e, per quanto riguarda l'azione imperiale, focalizzate soprattutto sugli effetti che l'azione imperiale implicava nelle vicende cittadine. Per quanto riguarda la storiografia germanica, il superamento della riduzione dell'istituzione imperiale agli sviluppi dinastici interni o legati agli aspetti normativi propri della *Verfassungsgeschichte* trova adeguato rilievo nelle ricerche recenti raccolte anche nel volume qui preso in esame. Il cuore di questa nuova tendenza di ricerca è da ricercarsi nel dialogo tra le diverse tradizioni storiografiche. Solo così si supera una visione incentrata principalmente sugli sviluppi cittadini o sovraregionali (dal lato italiano), o sugli sviluppi dinastici delle famiglie regnanti e il rafforzamento dei domini nordalpini (dal lato tedesco). L'assunto condiviso da cui partono le raccolte di studi *Emperors and imperial discourse in Reichsitalien* e *Carlo IV nell'Italia del Trecento*, è che, al contrario di quanto la storiografia sulla crisi attraversata dall'Impero tardo medievale a lungo ha affermato, proprio nel tardo medioevo venivano concepite e diffuse ancora numerose teorie a sostegno dell'universalità di questa istituzione e che a tali teorie seguirono tentativi anche efficaci di applicazione nella politica di Carlo IV. L'Impero tardo

un volume miscelaneo di recentissima pubblicazione, al quale hanno contribuito molti studiosi e studiose italiani: Abélès, Margue, Salemmé (a cura di), *Lussemburgo*. Più traslasciato a livello storiografico è il tempo di Ludovico il Bavaro, per il quale rimando a Seibert (hrsg. von), *Ludwig der Bayer*. A questi studi sono da aggiungere gli importanti risultati delle ricerche di Jürgen Miethke sulle teorie relative al potere imperiale e alla sua applicazione. Da ultimo Miethke, "Konsensuale Herrschaft," 32-52 e Miethke, *Teorie politiche*.

⁹ Widder, *Itinerar*; Pentz, Thorau (hrsg. von), *Rom 1312*; Proske, *Romzug*; un'eccezione a questo proposito sono gli studi sui vicariati imperiali di Heckmann, *Stellvertreter* e di Favreau Lié, "Reichsherrschaft."

¹⁰ Pauler, *Signoria*; Pauler, *Auseinandersetzungen*; uno sguardo più d'insieme sulle relazioni tra l'Impero e l'Italia nel XIV secolo è fornito da Pauler, *Könige*.

¹¹ <http://www.regesta-imperii.de/progetto/italienprojekt-ita-in-italiano.html>; Spano, "Italienprojekt", 387-401; e nel volume qui in discussione Menzel, "Le Constitutiones," 21-8 e Spano, "Carlo IV e i Regesta Imperii," 29-43.

medievale e le sue relazioni con l'Italia vengono dunque affrontate certamente attraverso una prospettiva consapevole degli eventi, ma anche riprendendo la loro semantica e narrativa.

In particolare, il volume curato da Anne Huijbers mette in discussione tale narrazione, nella misura in cui esamina percezione, ricezione, rielaborazione e diffusione dell'ideale imperiale in tre gruppi sociali – storici, umanisti e poeti, giuristi – e mostra in maniera convincente la permanenza dell'ideale imperiale in Italia e in particolare nel discorso intellettuale. La sopravvivenza e la ricorrenza, anche nei testi tardomedievali, quali tra gli altri il *Dittamondo* del ghibellino Fazio degli Uberti, di termini legati all'*imperium*, fa infatti emergere con chiarezza il continuo fondamentale contributo degli intellettuali e umanisti alla continua diffusione dell'ideale imperiale.¹² L'orizzonte imperiale rimane inoltre la proposta di sistema giuridico dei giuristi della scuola padovana, recepiti anche in area nordalpina.¹³ Anche lo studio delle fonti narrative dimostra efficacemente la persistenza dell'ideale e della pretesa universalistica imperiale ancora nel secolo XIV, per esempio nei testi di Giovanni Mansionario e di Benvenuto da Imola, nelle continuazioni della *Papst-Kaiser-Chronik* di Martino Polono.¹⁴ Anche al sorgere del XV secolo il riferimento a un forte ideale imperiale è presente in alcuni testi redatti in occasione dell'incoronazione imperiale di Sigismondo, o in seguito, nelle orazioni dedicate a Federico III d'Asburgo¹⁵.

Le tematiche principali del volume *Carlo IV nell'Italia del Trecento*, che raccoglie interventi di studiosi e studiose di diversi ambiti, ruotano attorno alla grande questione del ruolo che l'Impero ebbe per l'Italia nel tardo medioevo, e ovviamente viceversa, di quello dell'Italia per l'istituzione imperiale nel medesimo periodo. Quale fu però il tentativo concreto degli imperatori nei termini di relazioni politiche, possibilità e relazioni di potere? E in che modo tale iniziativa si contrappose all'appello degli Angiò e alle discussioni in atto presso la curia papale avignonese in merito alla lontananza dell'imperatore? Se confrontato con i suoi predecessori, Carlo IV si presentò come un momento di totale rottura per quanto riguarda le sue interazioni con il mondo a sud delle Alpi, sia a causa della sua conoscenza e dei suoi legami con il papato, sia per la conoscenza e consapevolezza della situazione politica padana, derivata anche dai continui scambi delle élite intellettuali e culturali tra il mondo boemo e il mondo italico, oltre che dal suo soggiorno al seguito del padre Giovanni di Boemia.¹⁶ Lo studio dei linguaggi politici si rivela costituito da una complessità di fattori. Mi riferisco qui, tra gli altri, alle proposte di Carla Maria Monti e di Marco Petoletti contenute nel volume, legate allo studio delle

¹² D'Amico, "Fazio degli Uberti," 89-104.

¹³ Rando, "Forza vitale," 105-28.

¹⁴ Mierau, "Kaiser und Kaiserreich," 157-98; Huijbers, "Fortune," 233-62; Lee, *Humanism*, 59-76.

¹⁵ Proske, "Papst-Kaiser Treffen," 129-55; Pallotti, "Federico III," 157-200.

¹⁶ Rando, Schlottheuber, "Introduction," 9-11.

lettere del Petrarca e della cultura alla corte di Carlo IV, così come alla proposta di Gianluca Potestà sul sostrato messianico dei testi noti a Carlo IV.¹⁷ Lo studio del discorso politico, della concezione, elaborazione e diffusione dell'ideale imperiale appare pertanto necessariamente – e in questo il volume è del tutto concorde nel risultato con quanto emerge in *Emperors and imperial discourse* – legato allo studio delle élite intellettuali che di tale discorso si fecero promotrici. È questo, prima ancora delle costellazioni più prettamente politiche, il network che emerge dalle ricerche più recenti. Sebbene un discorso di rete relativo alle élite intellettuali rappresenti ovviamente un contributo importante anche nella ricostruzione delle *partes imperiales* (politiche) nei territori del Reichsitalien, lo studio degli intellettuali permette in primo luogo di cogliere ancora meglio la mobilità interna all'Impero e quanto tale orizzonte ideale fosse ancora – e in maniera fondamentale – presente nei territori a sud delle alpi. L'ideale elaborato in alcuni centri o, più semplicemente, da alcune personalità di rilievo, veniva poi diffuso tramite la presenza a corte degli stessi intellettuali, spesso coinvolti anche in ambiti di governo con incarichi diplomatici. Ne emerge così un quadro molto più mobile e sfaccettato della contrapposizione basata su parti pro e contro l'Impero e soprattutto uno scacchiere contraddistinto da una grande mobilità di idee e persone.

Nelle pagine che seguono intendo proporre alcuni spunti di discussione proprio riguardanti il sistema di reti intercorso tra l'imperatore e il *Reichsitalien*. Se consideriamo infatti l'Impero tardo medievale, o in generale l'istituzione imperiale, 'decostruendola', e osservandola dunque come costituita da una molteplicità di componenti, e, in particolare, da molteplici snodi interrelazionali, allora essa apparirà ai nostri occhi attraverso nuove sfaccettature e possibilità di significato¹⁸. Mettere in evidenza le reti di cui Carlo IV si servì, per come esse emergono dai contributi del volume, a nord e sud delle alpi, fossero esse politiche o culturali – sebbene non sia sempre così semplice stabilire una differenza netta tra i due gruppi, spesso tra loro intersecati – può offrire un contributo a cogliere meglio la "riformulazione del potere imperiale" di cui Carlo IV fu senza dubbio fautore, nelle sue origini, nel suo sviluppo e infine nella sua diffusione.

1. *Le reti politiche*

Le prime reti che emergono da diversi contributi nel volume sono certamente costituite dai principali attori dell'interazione politica tra le città e l'imperatore, sia che essi fossero anche idealmente concordi con l'ideale imperiale, sia che si trovassero ad avere solo veloci scambi con l'imperatore

¹⁷ Monti, "Concezione," 267-90; Petoletti, "Cultura," 291-310; Potestà, "Testi," 83-112.

¹⁸ Legato al sistema politico delle città italiane nel pieno e tardo medioevo si veda il recente volume di Faini, Terenzi, Zorzi (a cura di), *Reti* e, in particolare, Faini, Terenzi, "Chiave," 12-7 e Zorzi, "Autonomie," in particolare 357-62; rimando anche per il XIII secolo a Gramsch, *Reich*.

anche in occasione di brevi soggiorni presso la corte. Il quadro mobile e sfaccettato che viene alla luce mostra la vitalità effettiva dei rapporti e delle relazioni tra il mondo subalpino e l'Impero, che non corrisponde quindi totalmente a una relazione che per lungo tempo è stata contrassegnata dalla storiografia italiana come "evanescente", o riconducibile all'esercizio del vicariato imperiale.¹⁹ In questa direzione si muovono moltissimi contributi del volume, incentrati principalmente sulla ricostruzione degli effetti politici della politica di Carlo IV nei confronti del *Reichsitalien*. La relazione dei Visconti con l'imperatore viene affrontata da Daniela Rando nel suo saggio e sottolinea l'importante apporto delle reti degli ufficiali nella costruzione dell'orizzonte imperiale visconteo. Christina Antenhofer si sofferma nel suo contributo sulle relazioni tra i Gonzaga e Carlo IV, mettendo in luce il sostegno dell'imperatore al consolidamento territoriale e dinastico della famiglia mantovana. Alma Poloni evidenzia chiaramente gli effetti politici dei passaggi imperiali nelle città toscane in occasione delle due discese in Italia, mettendo a fuoco in particolare la programmaticità delle azioni di Carlo IV. Uwe Ludwig sottolinea il ruolo pacificatore svolto da Carlo IV nell'ambito del conflitto tra le repubbliche di Genova e Venezia negli anni 1354-5. Thomas Frank considera i legami politici tra Carlo IV e Cola di Rienzo attraverso la lente della comunicazione politica, prendendo le mosse dall'epistolario di Cola, le cui lettere sono pregne di simbologia imperiale e sottolineando i temi ricorrenti della necessità della riforma e l'aspirazione alla pace e concordia. L'analisi delle relazioni con l'imperatore di alcune famiglie romane (Di Vico, Colonna), così come di alcuni singoli attori (tra gli altri, Lello Tozzetti), apre nel contributo di Andreas Rehberg a nuove prospettive sullo studio dei rapporti tra Roma e l'Impero. L'indagine prosopografica proposta da Eva Dolezalova sulla corte di Carlo IV integra le diverse anime della corte, ampliando lo sguardo ai ruoli non apicali e alla presenza di moltissimi personaggi appartenenti alla bassa nobiltà e al basso clero, anche provenienti dai territori a sud delle Alpi. Il tema della narrazione e quindi ricezione nella cronachistica subalpina della prima discesa di Carlo IV viene affrontato da Varanini nel suo saggio, sottolineando l'attitudine dei cronisti non propriamente favorevole all'imperatore, i quali riflettono nei loro scritti la faziosità cittadina e, spesso, personale.

È doveroso individuare un sottogruppo all'interno delle reti politiche, costituito dalle élite ecclesiastiche coinvolte nella politica di Carlo IV. Si tratta di una rete che è principalmente riconducibile – almeno per come appare nella documentazione – a personaggi di vertice della curia romana e più in generale del mondo ecclesiastico con cui Carlo IV entrò in contatto. Andreas Kistner riprende l'importante categoria storiografica della *konsensuale Herrschaft* di

¹⁹ Il potere imperiale "evanescente" è una efficace espressione di Tabacco, "Impero," 334. Sulla necessaria riconsiderazione del ruolo dei vicari imperiali rimando oltre ai citati studi di Heckmann e Favreau Lilie, al contributo di Zorzi, "Ripensando i vicariati," 19-43.

Bernd Schneidmüller²⁰ e la applica anche al papato e ai cardinali, proprio in rapporto a Carlo IV, evidenziando come il legame con alcune personalità del collegio cardinalizio abbia determinato la politica papale di Carlo IV e, di conseguenza, anche le relazioni e gli scambi con alcune aree della penisola italiana, in particolare con i guelfi. Il legame di Cola di Rienzo con il mondo spirituale francescano, riconducibile in particolare all'esperienza eremitica di un gruppo di frati siciliano, viene analizzato da Gianluca Potestà nel suo saggio, in cui presenta i contatti tra Cola di Rienzo e Carlo IV sottolineando il forte sostrato messianico dei testi del tribuno romano.

Si possono senz'altro inserire nell'ambito delle reti politiche i contributi più prettamente dediti allo studio dei linguaggi politici e della comunicazione politica, di cui sono ottima espressione i contributi di Silanos, Kubinova e Abélès²¹. Le azioni di Giovanni di Boemia all'interno dello scacchiere politico italiano negli anni 1330-3 vengono considerate da Pietro Silanos come un momento di grande sperimentazione politica, anche dal punto di vista della comunicazione simbolica. Solal Abélès presenta la politica di Carlo IV nei confronti di Firenze come basata su due poli: il primo, il bisogno di legittimazione cercato dalla stessa Firenze, il secondo, invece costituito dalla volontà di superare la tradizionale e antica inimicizia in particolare prendendo le distanze dalla politica portata avanti dal suo predecessore, Enrico VII. L'ampia categoria del linguaggio politico e della sua rappresentazione è bene evidente nello studio proposto da Katerina Kubinova sulla ripresa e rappresentazione di motivi che si riferiscono al titolo imperiale di Carlo e alla sua coronazione. Tutte le reliquie riportate a Praga hanno lo scopo di aiutare a identificare il nuovo ruolo di Praga come sede imperiale. All'interno dei linguaggi potestativi è da inserire il ruolo svolto dalla fondazione del monastero benedettino di San Gerolamo in Dalmazia e, più in generale, il coinvolgimento di Carlo IV con questa regione, che viene tematizzata nel contributo di Zoe Opacic evidenziando il ruolo del monastero e della cultura slava per la narrazione di un passato al quale ricondurre la storia del regno boemo.

2. Le reti culturali

Il secondo gruppo di attori si configura come ancora più variamente composito e ad esso afferiscono molti tra gli attori presenti anche sul piano dell'interazione politica. Di tali attori viene indagato anche il contributo culturale alla costruzione ideale dell'Impero (basti pensare, a titolo di esempio, a Cola

²⁰ Schneidmüller, "Konsensuale Herrschaft," 53-87; Schneidmüller, "Potenza trasfigurata," 11-29. Sul ruolo politico del consenso, la sua costruzione e manifestazione rimando ai volumi curati da Alberzoni e Lambertini: *Autorità e consenso, Costruire il consenso, Manifestare e contrastare il dissenso*.

²¹ Si potrebbe forse in questa direzione recepire più consapevolmente l'impronta storiografica delle ricerche raccolte in Stollberg-Rilinger (hrsg. von), *Kulturgeschichte*.

di Rienzo). In questa tendenza si inseriscono anche i contributi degli storici dell'arte all'interno del volume, nei quali il tema della rappresentazione del potere imperiale si lega anche agli stimoli figurativi. Marco Rossi si sofferma sugli stimoli provenienti dagli ambienti ambrosiani e poi rintracciabili in alcuni elementi figurativi del castello di Praga. Stefania Buganza mostra bene nel suo contributo presenza di un network di artisti attivo tra la corte boema e quella dei Gonzaga e del patriarcato di Aquileia. Paolo Cova studia lo scambio tra la miniatura della cronaca dello Pseudo-Dalimil e due affreschi di Tommaso da Modena, realizzati per l'imperatore, affinando in entrambi i casi la cronologia della loro realizzazione e, nel caso della miniatura della cronaca, formulando l'ipotesi di una committenza da parte di Bertrando del Poggetto.

Il ruolo di Giovanni di Neumarkt, cancelliere imperiale per l'Italia, è presentato dal contributo di Jiri Spicka, che ne esamina nuovamente le relazioni, i viaggi, le lettere. È in particolare attraverso lo studio delle lettere a Cola di Rienzo e a Petrarca che Giovanni di Neumarkt appare come un uomo di straordinaria cultura, il che viene ulteriormente confermato da nuove note in merito alla sua consapevolezza autoriale. Oggetto del contributo di Monti è l'analisi del pensiero imperiale petrarchesco, attraverso dieci lettere contenute nelle *Familiars* e in una contenuta nelle *Seniles*, indirizzate all'imperatore e datate agli anni 1351-64. In esse ricorre l'invito a Carlo IV a rompere gli indugi e recarsi in Italia, per porre fine alla faziosità fiorentina e al settarismo tipico del sistema politico italiano e portare avanti così l'orizzonte dell'Impero, il cui modello è quello dell'Impero romano. Marco Petoletti esamina e presenta il gruppo di intellettuali cosiddetti minori a contatto con Carlo IV prima di Petrarca, offrendo alla discussione anche nuovi testi, tra i quali un nuovo commento al *Bellum civile* lucaneo ad opera di Andrea Painelli, attestato al seguito dell'imperatore.

La rete costituita dagli attori culturali svolge un ruolo fondamentale nel tratteggiare e via via definire sempre meglio l'orizzonte ideale formato dall'Impero, come nel caso dei giuristi italiani che riprendono a studiare e analizzare la donazione di Costantino a sostegno dell'ideale imperiale, come evidenzia nel suo contributo Mario Conetti. La ricezione e la narrazione di Carlo IV e del suo Impero attraverso la narrazione di Coluccio Salutati viene presentata da Alexander Lee in contrasto con l'assunto proprio della storiografia, che vede in Coluccio solo un promotore dell'Impero. Lee sottolinea invece le nuove sfumature con cui Coluccio Salutati osserva gli ultimi dieci anni di regno di Carlo IV. La fortissima compenetrazione del ruolo politico svolto dagli intellettuali appare infine evidente nel contributo di Eva Schlottheuber, che torna a esaminare l'incoronazione di Carlo IV, e in particolare i suoi pro-dromi, ovvero il sostegno della curia papale e il ruolo svolto da Petrarca nella promozione dell'ideale imperiale e da Niccolò Acciaiuoli nella promozione di un programma di pacificazione del *Reichsitalien*. Ancora una volta emerge con particolare chiarezza la molteplicità di attori coinvolti a sostegno dell'Impero nel *regnum italicum*, nonché la complessità dei diversi piani di comunicazione impiegati a sostegno dell'Impero.

3. Prospettive

Cosa significa, quindi, la “riformulazione” del potere imperiale proposta fin dal titolo della raccolta di studi dedicati alle relazioni tra l'imperatore Carlo IV e i domini a sud delle Alpi? Il termine “riformulazione” può trovare un suo possibile *pendant* nel termine scomposizione. La scomposizione dell'Impero nelle sue reti lascia emergere con evidenza il carattere composito e profondamente dinamico dell'istituzione imperiale: si tratta dunque di un approccio, quello dello studio di rete, che si rivela particolarmente adeguato quando si intenda studiare l'Impero nelle relazioni con le sue componenti e che ben si presta a ulteriori indagini con spirito comparativo. Lo studio degli attori coinvolti nella partecipazione alle dinamiche più prettamente attinenti all'ambito politico da un lato, e nella promozione dell'orizzonte imperiale dall'altro, fa risaltare la complessa articolazione del potere imperiale, oltre a dimostrare una volta di più la permanenza e pervasività dell'orizzonte imperiale anche nei domini italiani, ancora nel tardo XIV secolo.

In particolare, contributi come quello di Alma Poloni e di Daniela Rando aprono a ulteriori ricerche che integrino una prospettiva cittadina o sovra-regionale con lo studio dell'azione imperiale nei differenti spazi politici. Ulteriori spunti in questa direzione sono senz'altro da identificarsi nella ricezione e rielaborazione dell'ideale imperiale da parte delle élite locali o della narrazione cronachistica. L'analisi dell'Impero di Carlo IV nelle sue relazioni con i domini a sud delle Alpi apre inoltre la strada a possibili, future, suggestioni comparative, che mettano in evidenza la differenza – o analogia – degli attori politici coinvolti nell'azione imperiale a sud e anche a nord delle Alpi. Le inevitabili differenti modalità di interazione e le differenze tra gli attori coinvolti, dovute ai diversi contesti politici all'interno dell'Impero, ne faranno emergere ancora di più la multiformità, anche nell'effettivo tentativo di attuazione del medesimo ideale universale.

È in particolare il ruolo svolto dagli intellettuali anche e principalmente a sud delle Alpi, fossero essi giuristi, artisti o letterati, nell'elaborazione del discorso imperiale a mostrare l'intramontabilità dell'ideale imperiale, oltre all'imprescindibilità dello studio delle reti intellettuali a servizio dell'ideale imperiale e del loro ruolo nella definizione dell'Impero. Infine, la fortissima compenetrazione delle due reti, quella degli attori culturali e quella degli attori politici, per come emersa dai contributi nel volume, mostra ancora una volta efficacemente come lo studio della storia delle idee è intrinsecamente legato allo studio e all'analisi delle azioni e delle persone che di tali idee si fecero promotori.

Opere citate

- Abel, Christina. "Nur mit Papier, Feder und Wachs: die Juristen Kaiser Heinrichs VII. in Italien zwischen Rechtspraxis und Politikberatung." *Zeitschrift für historische Forschung* 49, (2022): 619-33.
- Abélès, Solal, Michel Margue, e Timothy Salemm (a cura di). *I Lussemburgo in Italia nel Trecento. Forme e ripercussioni di un nuovo tentativo di dominio imperiale*. Italia comunale e signorile, 18. Roma: Viella, 2025.
- Alberzoni, Maria Pia, e Roberto Lambertini (a cura di). *Autorità e consenso: regnum e monarchia nell'Europa medievale*. Ordines. Studi su istituzioni e società nel Medioevo europeo, 5. Milano: Vita e Pensiero, 2017.
- Alberzoni, Maria Pia, e Roberto Lambertini (a cura di). *Costruire il consenso: modelli, pratiche, linguaggi tra Medioevo ed età moderna*. Ordines. Studi su istituzioni e società nel Medioevo europeo, 9. Milano: Vita e Pensiero, 2019.
- Alberzoni, Maria Pia, e Roberto Lambertini (a cura di). *Manifestare e contrastare il dissenso (secoli XI-XIV)*. Ordines. Studi su istituzioni e società nel Medioevo europeo, 14. Milano: Vita e Pensiero, 2023.
- Bauch, Martin. *Divina favente clemencia: Auserwählung, Frömmigkeit und Heilsvermittlung in der Herrschaftspraxis Kaiser Karls IV*. Regesta Imperii-Beihefte: Forschungen zur Kaiser- und Papstgeschichte des Mittelalters, 36. Köln: Böhlau, 2015.
- D'Amico, Juan Carlos. "Fazio degli Uberti, il Dittamondo e l'ideologia imperiale." In *Emperors and Imperial Discourse in Italy, c. 1300-1500. New Perspectives*, ed. Anne Huijbers, 89-104. Rome: École française de Rome, 2022.
- Faini, Enrico, Perluigi Terenzi, e Andrea Zorzi (a cura di). *Reti italiane. Spazi e relazioni politiche da Roma alle Alpi nei tempi di Dante (1260-1330)*. Italia comunale e signorile, 17. Roma: Viella, 2023.
- Faini, Enrico, e Pierluigi Terenzi. "Una nuova chiave di lettura." In *Reti italiane. Spazi e relazioni politiche da Roma alle Alpi nei tempi di Dante (1260-1330)*, a cura di Enrico Faini, Pierluigi Terenzi, e Andrea Zorzi. Italia comunale e signorile, 17, 7-20. Roma: Viella, 2023.
- Favreau-Lilie, Marie Luise. "Reichsherrschaft im Spätmittelalterlichen Italien. Zur Handhabung des Reichsvikariates im 14./15. Jahrhundert." *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 80 (2000): 53-116.
- Godthardt, Frank. *Marsilius von Padua und der Romzug Ludwigs des Bayers: politische Theorie und politisches Handeln*. Nova Mediaevalia, 6. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht Verlage, 2011.
- Gramsch, Robert. *Das Reich als Netzwerk des Fürsten: politische Strukturen unter dem Doppelkönigtum Friedrichs II. und Heinrichs (VII.) 1225-1235*. Mittelalter Forschungen, 40. Ostfildern: Thorbecke, 2013.
- Heckmann, Marie-Luise. *Stellvertreter, Mit- und Ersatzherrscher: Regenten, Generalstatthalter, Kurfürsten und Reichsvikare in Regnum und Imperium vom 13. bis zum frühen 15. Jahrhundert*. Studien zu den Luxemburgern und ihrer Zeit, 9. Warendorf: Schnell Verlag, 2002.
- Hoensch, Jörg. *Die Luxemburger. Eine spätmittelalterliche Dynastie gesamteuropäischer Bedeutung 1308-1437*. Stuttgart: Kohlhammer Urban, 2000.
- Huijbers, Anne (ed.). *Emperors and Imperial Discourse in Italy, c. 1300-1500. New Perspectives*. Rome: École française de Rome, 2022.
- Huijbers, Anne. "The fortune of imperial history: Giovanni Mansionario's 'Ystorie imperiales' and Benvenuto da Imola's 'Libellus augustalis'." In *Emperors and Imperial Discourse in Italy, c. 1300-1500. New Perspectives*, ed. Anne Huijbers, 233-62. Rome: École française de Rome, 2022.
- Kintzinger, Martin. "Herbst des Mittelalters? Das römisch-deutsche Reich im späten Mittelalter (1308-1437)." In *Heiliges Römisches Reich Deutscher Nation 962 bis 1806*, hrsg. von Hans Ottomeyer, und Jutta Götzmann, Bd. 1, 289-97. Dresden: Sandstein 2006.
- Lee, Alexander. *Humanism and Empire. The Imperial Ideal in Fourteenth Century Italy*. Oxford: Oxford University Press, 2018.
- Mierau, Heike-Johanna. "Kaiser und Kaiserreich in spätmittelalterlichen Universalchroniken: Wissensbestände, Rezeption und Wirkung in Italien." In *Emperors and Imperial Discourse in Italy, c. 1300-1500. New Perspectives*, ed. Anne Huijbers, 201-32. Rome: École française de Rome, 2022.

- Miethke, Jürgen. "Konsensuale Herrschaft" in politischen Theorien des späteren Mittelalters. Marsilius von Padua und William Ockham am Kaiserhof Ludwigs des Bayern." In *Consensus*, hrsg. von Andreas Speer, und Thomas Jeschke, 30-52. Berlin: De Gruyter, 2024.
- Miethke, Jürgen. *Le teorie politiche nel medioevo*. Genova: Marietti 1820, 2001.
- Moraw, Peter. *Von offener Verfassung zu gestalteter Verdichtung. Das Reich im späten Mittelalter 1250 bis 1490*. Propyläen Geschichte Deutschlands, 3. Frankfurt am Main: Propyläen, 1989.
- Pallotti, Riccardo. "Federico III d'Asburgo in Italia tra politica e retorica." In *Emperors and Imperial Discourse in Italy, c. 1300-1500. New Perspectives*, ed. Anne Huijbers, 157-200. Rome: École française de Rome, 2022.
- Pauler, Roland. *La Signoria dell'Imperatore. Pisa e l'Impero al tempo di Carlo IV (1354-1369)*. Bollettino Storico Pisano, 39. Pisa: Pacini editore, 1995.
- Pauler, Roland. *Die Auseinandersetzungen zwischen Kaiser Karl IV. und den Päpsten: Italien als Schachbrett der Diplomatie*. Politik im Mittelalter, 1. Neuried: Ars Una, 1996.
- Pauler, Roland. *Die deutschen Könige und Italien im 14. Jahrhundert. Von Heinrich VII. bis Karl IV.* Darmstadt: Wbg academic, 1997.
- Penth, Sabine, und Peter Thorau (hrsg. von). *Rom 1312: Die Kaiserkrönung Heinrichs VII. und die Folgen. Die Luxemburger als Herrscherdynastie von gesamteuropäischer Bedeutung*. Regesta Imperii-Beihefte: Forschungen zur Kaiser- und Papstgeschichte des Mittelalters, 40. Köln: Böhlau, 2016.
- Petralia, Giuseppe, e Marco Santagata (a cura di). *Enrico VII, Dante e Pisa. A 700 anni dalla morte dell'imperatore*. Memoria del tempo, 49. Ravenna: Longo editore, 2016.
- Proske, Veronika. *Der Romzug Kaiser Sigismunds (1431-1433): politische Kommunikation, Herrschaftsrepräsentation und -rezeption*. Regesta Imperii-Beihefte: Forschungen zur Kaiser- und Papstgeschichte des Mittelalters, 44. Köln: Böhlau 2018.
- Proske, Veronika. "Pro duobus magnis luminaribus mundi: Das Papst-Kaiser Treffen 1433 und seine humanistische Rezeption," In *Emperors and Imperial Discourse in Italy, c. 1300-1500. New Perspectives*, ed. Anne Huijbers, 129-55. Rome: École française de Rome, 2022.
- Rando, Daniela. "La forza vitale di un'idea: l'Impero insegnato allo "Studium" di Padova nel primo Quattrocento." In *Emperors and Imperial Discourse in Italy, c. 1300-1500. New Perspectives*, ed. Anne Huijbers, 105-28. Rome: École française de Rome, 2022.
- Reinle, Christine (hrsg. von). *Stand und Perspektiven der Sozial- und Verfassungsgeschichte zum römisch-deutschen Reich. Der Forschungseinfluss Peter Moraws auf die deutsche Mediävistik*. Studien und Texte zur Geistes- und Sozialgeschichte des Mittelalters, 10. Afalterbach: Dydimos Verlag, 2016.
- Seibert, Hubertus (hrsg. von). *Ludwig der Bayer (1314-1347): Reich und Herrschaft im Wandel*. Regensburg: Schnell & Steiner Verlag, 2014.
- Silanos, Pietro, e Gian Maria Varanini (a cura di). "I linguaggi dell'imperialità." *Reti Medievali Rivista* 24, no. 2 (2023): 7-47.
- Schneidmüller, Bernd. "Konsensuale Herrschaft. Ein Essay über Formen und Konzepte politischer Ordnung im Mittelalter." In *Reich, Regionen und Europa in Mittelalter und Neuzeit. Festschrift für Peter Moraw*, hrsg. von Paul Joachim Heinig, und Sigrid Jahns, 53-87. Berlin: Duncker & Humblot, 2000.
- Schneidmüller, Bernd. "Potenza trasfigurata e potere intrecciato. L'alterità del Medioevo." In *Costruire il consenso: modelli, pratiche, linguaggi tra Medioevo ed età moderna*, a cura di Maria Pia Alberzoni, e Roberto Lambertini. Ordines. Studi su istituzioni e società nel Medioevo europeo, 9, 11-29. Milano: Vita e Pensiero, 2019.
- Spano, Marianna. "L'Italienprojekt dei Regesta Imperii nel bicentenario dei Monumenta Germaniae Historica". *Studi di storia medioevale e di diplomatica*, n.s. 3 (2019): 387-401.
- Stollberg-Rilinger, Barbara (hrsg. von), "Was heißt Kulturgeschichte des Politischen?" *Zeitschrift für Historische Forschung*. Beihefte, 35. Berlin: Duncker & Humblot (2005).
- Tabacco, Giovanni. "L'Impero romano-germanico e la sua crisi. Secoli X-XIV." In *La storia. I grandi problemi*, a cura di Nicola Tranfaglia, 1. *Il Medioevo*, parte 2: *Popoli e strutture politiche*, 307-38. Torino: Einaudi, 1986.
- Varanini, Gian Maria (a cura di). "Enrico VII e l'Italia." *Reti Medievali Rivista* 15, no. 1 (2014): 37-155.
- Widder, Ellen. *Itinerar und Politik. Studien zur Reiseherrschaft Karls IV. südlich der Alpen*. Regesta Imperii-Beihefte: Forschungen zur Kaiser- und Papstgeschichte des Mittelalters, 10. Köln: Böhlau, 1993.

- Zorzi, Andrea. "Ripensando i vicariati imperiali e apostolici." In *Signorie italiane e modelli monarchici (secoli XIII-XIV)*, a cura di Paolo Grillo. Italia comunale e signorile, 4, 19-43. Roma: Viella, 2013.
- Zorzi, Andrea. "Autonomie cittadine e spazi monarchici. Una prospettiva di ricerca." In *Reti italiche. Spazi e relazioni politiche da Roma alle Alpi nei tempi di Dante (1260-1330)* a cura di Enrico Faini, Pierluigi Terenzi, e Andrea Zorzi. Italia comunale e signorile, 17, 351-72. Roma: Viella, 2023.